

Il provvedimento

Stamina, sperimentazione in autunno anche in Sicilia

MICHELE BOCCI

ROMA — È entrato all'Istituto superiore di sanità, ha posato il suo protocollo sul tavolo e ha subito chiesto che venga messo al sicuro, cioè resti riservato finché non si troverà un sistema per farlo consultare, magari in forma elettronica, ai membri del comitato per la sperimentazione Stamina. Davide Vannoni teme che il suo metodo venga copiato o diffuso, anche dai componenti del gruppo che deve avviare la sperimentazione. Il professore di psicologia, dopo una serie di rinvii, ha dunque consegnato il suo protocollo. Ora possono essere decisi i particolari della ricerca, che durerà 18 mesi e costerà 3 milioni.

Bisogna indicare le patologie studiate, il numero di pazienti e i centri che verranno utilizzati. Il comitato farà un'altra riunione tra 20 giorni. Vannoni, all'uscita dall'incontro, ha comunque parlato della sperimentazione: «Non inizierà prima dell'autunno.

Dovrebbero essere coinvolti non più di 20-30 pazienti, le patologie saranno scelte tra Sla bulbare, sindrome di Kennedy e paresi cerebrale infantile». Sarebbe anche in preparazione una ricerca «che verrà pubblicata tra settembre e ottobre su una rivista internazionale».

Dopo l'Abruzzo, che aveva aperto alla possibilità di usare il metodo Stamina nelle sue strutture, ieri si è mossa anche la Sicilia. La commissione legislativa regionale ha indicato due strutture dove ottenere le cure sulla base del decreto Turco-Fazio del 2006, quello delle cure compassionevoli. In serata l'assessore alla Salute della Sicilia, Lucia Borsellino, ha frenato: «Valuteremo anche attraverso il Comitato di bioetica le reali possibilità di attuazione delle indicazioni contenute nella risoluzione della VI Commissione, che sono appunto ancora da verificare sul piano etico, scientifico ed economico».



Il presidente di Stamina Davide Vannoni

